

AUGUSTUS

rivista degli studenti del liceo augusto

ANNO XVI N. 1

APRILE

1970



*Dopo 2 anni finalmente
rinasce il nostro giornale*



redattori e collaboratori

Angelo Masetti
Fausto Carotenuto
Franca Pisano
Antonello Ialongo
Altero Frigerio
Mariella Di Falco
Sergio Gallo
Beatrice Lombardo
Roberto Di Primio
Giovanni Diotallevi
Claudio Aiello
Laura M. Teodori

SOMMARIO

Editoriale	pag. 3
Droga: mera illusione	" 4
Zibaldone	" 5
Gli studenti e la strumentalizzazione partitica	" 6
Un poeta del nostro tempo: Fabrizio De Andrè	" 8
De alumnis libertati anhelantibus	" 9
Opinioni: "La Famiglia"	" 10
Cinema sì Cinema no	" 13
La "Nova vita,, di Dante	" 14
Gita a San Felice Circeo	" 15

Anno XV N. 1 - Aprile 1970 - Una copia L. 100
 Organo degli studenti del Liceo Ginnasio Augusto
 Redazione: Via Gela, 14 - Roma

Responsabile: Nicola Bruni

Autorizzazione: Trib. di Roma n. 9114 del 12-3-63

Stamp. Ambrosiana - Tel. 790.744 - Roma

Concorso i giovani e la scienza 1970

Organizzato dalla Esso Standard Italiana in collaborazione con:

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche / la Società Italiana di Fisica / la Società Chimica Italiana / l'Associazione per l'Insegnamento della Fisica / il Comitato Nazionale per l'Educazione Scientifica.

Finalità

Allo scopo di stimolare l'interesse dei giovani per la scienza, la Esso Standard Italiana bandisce un concorso dal titolo «I Giovani e la Scienza» 1970. Il concorso consentirà agli studenti che si interessano attivamente alle materie scientifiche di sottoporre le loro idee su esperimenti scientifici e i loro esperimenti all'esame di una giuria di esperti che ne valuterà l'interesse didattico e la validità scientifica e segnerà fra essi i più interessanti.

Sezioni

Il concorso è diviso in due sezioni: Fisica e Chimica.

Partecipazione

La partecipazione è aperta a tutti gli studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori italiane statali, parificate e legalmente riconosciute (licei classici, licei scientifici, istituti magistrali, istituti tecnici, istituti professionali). Gli studenti possono presentare gli esperimenti singolarmente o a gruppi, fino ad un massimo di tre studenti per gruppo. Ogni studente può partecipare ad un solo gruppo e presentare un solo esperimento. Non saranno ammessi esperimenti per i quali abbiano collaborato studenti che hanno già partecipato negli anni precedenti alla finale della manifestazione nella stessa sezione. Alla manifestazione finale non sono ammessi più di due esperimenti di studenti dello stesso istituto, per ogni sezione.

Giuria degli esperti

La giuria degli esperti di ogni sezione del concorso sarà composta di sei esperti, che si rinnoveranno per un terzo ogni anno. Il presidente della giuria è eletto da ogni giuria nel suo interno. Le decisioni delle giurie sono insindacabili. Gli esperti per la sezione di fisica saranno designati due dalla Società Italiana di Fisica, due dall'Associazione per l'Insegnamento della Fisica e due dalla Esso Standard Italiana. Gli esperti per la sezione di chimica saranno designati due dalla Società Chimica Italiana, due dal Comitato Nazionale per l'Educazione Scientifica e due dalla Esso Standard Italiana.

Criteri di valutazione degli esperti

Gli esperimenti per la sezione di fisica saranno valutati dalla giuria degli esperti secondo i seguenti criteri:

- contenuto fisico dell'esperimento:** l'esperimento dovrà riguardare la fisica come scienza e non essere un'applicazione di solo valore tecnico;
- originalità di ideazione:** l'esperimento dovrà rappresentare uno sforzo originale nell'impostazione e nell'esecuzione, e non essere una ripetizione di esperienze, apparecchi e invenzioni già largamente diffuse;
- carattere quantitativo dell'esperimento:** preferibilmente dovranno essere indicati dati numerici su misurazioni eseguite e riproducibili, con una discussione del grado di attendibilità dei risultati ottenuti;
- interesse didattico:** sarà valutata l'efficacia didattica dell'esperimento e la messa in evidenza dei risultati;

Continua in ultima pagina

EDITORIALE

Cari colleghi,

Questa è una lettera aperta di scusa e di presentazione ed è una preghiera affinché non chiudiate prematuramente questa rivista, che ci è costata tante fatiche, che ci ha tenuto sulle spine per quattro mesi e che ha messo a dura prova la nostra buona volontà e la nostra naturale mitezza d'animo.

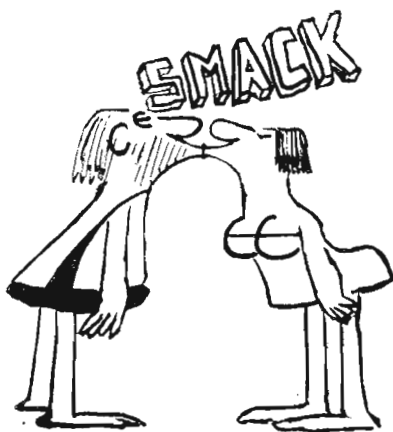
Sembra una cosa impossibile che ci siano voluti solo quattro mesi per mettere su un tale capolavoro ma è la pura verità! Pensate quattro mesi e qualche decina di riunioni con un'affluenza di collaboratori veramente impressionante: mai meno di sei persone! ma non possiamo lamentarci, ci abbiamo messo tutta la nostra buona volontà. E' una lettera di scusa in quanto sappiamo di non andare a genio a molti, ma è proprio questa consapevolezza che ci permette di intavolare un discorso, si spera, costruttivo; è una lettera di scusa in quanto la testata « AUGUSTUS » ricorda tempi non proprio aurei e noi abbiamo la colpa di averla rimessa in vita con migliori intenti; è una lettera di scusa in quanto con questa rivista abbiamo paura di risvegliare dal torpore, che l'aveva invasa, questa esimia scuola con tutta la scolaresca che la compone; è una lettera di scusa in quanto perseverando abbiamo superato l'indifferenza e l'ostruzionismo dei molti. Fatte le debite scuse non



resta altro che presentarci.

Questa è forse la cosa più ardua e, dato che un'etichetta che garantisca la qualità non esiste, possiamo presentarci con un discorso programmatico che metta in chiaro cosa vogliamo e di conseguenza chi siamo. Anzitutto questo « noi » non nasconde quella fantomatica « elite » da tutti paventata ma solo quello sparuto gruppo di gente che ha deciso di unirsi per dare un volto ad una scuola che da parecchio non ne aveva uno ma assomigliava piuttosto ad un camaleonte indeciso.

Questo è prima di tutto il



nostro intento, in modo che tutti possano avere un punto verso cui rivolgersi, verso cui dirigere i loro interessi creando di nuovi o orientando in modo più proficuo quelli già esistenti. Abbiamo intenzione di unire una scuola indubbiamente divisa, di dare uno sfogo civile alle istanze esposte tante volte disordinatamente e inorganicamente ed avere così una maggiore forza e responsabilità. Questo è quello a cui vorremmo arrivare ma non si può senza la collaborazione cosciente di tutti. E così dicendo prendiamo in contropiede quelli che speculano sul fatto che ci siamo definiti un gruppetto di gente, pensando che siamo decisi a rimanere tali, e diciamo subito che, siamo in pochi perchè pochi hanno finora avuto intenzione di lavorare, ma chissà che questa voglia non diventi un'epidemia e serva ad ingrossare le nostre file. Questo è tutto. Ora tocca a noi studenti dell'Augusto fare il resto, sappiamone approfittare!

Droga: mera illusione

Il falso paradiso della gioventù scontenta

a cura di FAUSTO CAROTENUTO

La droga: sconcertante fenomeno sviluppatosi su vasta scala nei nostri tempi; fenomeno che ha portato e porta alla morte migliaia di persone, e soprattutto giovani.

Ma più che sconcertante è orribile pensare che queste morti sono assolutamente inutili, frutto di un colossale errore.

Queste schiere di ragazzi sono morti pensando che la droga potesse arricchire la loro personalità, pensando che fosse un magico elisir che, appena bevuto, li facesse apparire al mondo e a se stessi nel pieno del loro valore e sbrigliasse la loro potenza creativa offuscata e vincolata dalla nostra società materialistica.

Tutto questo è determinato dal fatto che questi ragazzi sono dei disadattati, privi, a causa dell'assoluto disinteresse familiare, di una

personalità spiccata, e conseguentemente cercano di ricrearsela con l'aiuto degli allucinogeni. Per ottenere orizzonti più ampi, per avere conoscenza delle proprie possibilità, si sottopongono a rischi mortali, non sapendo che la droga non dà allucinazioni mentali, ma solo allucinazioni sensorie, strettamente fisiche, anche se a loro sembra che le forti sensazioni visive li liberino dalla schiavitù della materia e diano loro una visuale più ampia di tutto ciò che li circonda.

Queste sensazioni, queste esperienze, rimangono però fini a se stesse, perchè quello che conta veramente non è fare un'esperienza: è saperla interpretare, saperla elaborare, saperne far uso, e questo è compito dell'intelligenza, che può essere sviluppata solo con molta applicazione e molto studio: l'uomo è grande perchè è grande la sua

mente, non perchè sono sviluppati i suoi sensi. La droga poi non provoca solo inconvenienti fisici, ma anche psichici e, seppure l'allucinato crede di essere onnipotente, secondo esami encefalografici, la sua intelligenza risulta repressa e molte facoltà come quella motoria, dell'umorismo, della logica, dell'attenzione, vengono rallentate.

L'allucinato non solo non ottiene la valorizzazione della propria personalità, ma questa ne viene addirittura indebolita.

I fautori della droga affermano di elevarsi dal ruolo di macchina imposto loro dalla società, ma annullano, non accorgendosene, la propria dignità, e si portano al livello di bestie vivendo solo di sensazioni più o meno forti, non coordinate, interpretate e dominate dall'intelligenza, da quel lume che rende l'uomo superiore alla materia.

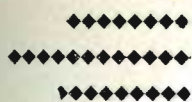
La droga non ha ancora preso piede fra noi giovani italiani, e questo perchè noi per lo più giudichiamo squilibrati quelli che ne fanno uso.

Fortunatamente infatti i giornali, che propongono alla nostra attenzione decine e decine di statistiche sulle migliaia di morti provocate dalla droga, e la televisione, che trasmette diversi servizi su questa terribile piaga sociale ci hanno messo in guardia sui pericoli soprattutto fisici della droga e ci hanno prevenuto mostrandoci gli aspetti più crudeli del problema.

Forse siamo molto avvantaggiati per il fatto che ci sono paesi appartenenti alla nostra stessa civiltà, come gli U.S.A. e la Svezia, ma molto più progrediti socialmente: possiamo infatti giudicare e criticare gli errori della nostra stessa civiltà senza subirne le più gravi conseguenze.



Pupille dilatate, colorito pallido, espressione assente: questa l'immagine classica del tossicomane, che purtroppo sembra farsi sempre più frequente. E' un fenomeno, quello della droga, che continua ad assumere proporzioni via via più vaste e preoccupanti.



ZIBALDONE



L'esperto di statistica è colui il quale, tenendo la testa nel forno e i piedi nel frigorifero, si gode una temperatura media ideale.

Sia benedetto l'uomo che non ha niente da dire e non dice niente.



Spesso dimentichiamo che le persone con le quali siamo costretti a vivere... sono costrette a loro volta a vivere con noi.

Di questi tempi il « dialogo » è quello tra due persone provviste di megafono.

« La donna ha sette età » diceva George Bernard Shaw. « Neonata, bambina, ragazza, giovane donna, giovane donna, giovane donna, giovane donna ».

L'irrazionalità della donna fu dimostrata una volta per tutte quando accettò consigli dietetici da un serpente.

Leggere tra le righe è un'ottima abitudine: stanca meno gli occhi.

Psichiatra: un uomo che va alle Folies-Bergere per osservare gli spettatori.

Un giorno ci meraviglieremo di aver avuto per capi degli uomini politici come oggi ci meravigliamo di avere dei barbieri per chirurghi (Jean Rostand).

Mi piace il rumore della democrazia.

La libertà è sempre pericolosa, ma è la cosa più sicura che abbiamo.

Letta in una redazione di giornale: « Chi sa quel che dice

può permettersi di usare parole che tutti capiscono ».

L'inflazione è un metodo per tagliare a metà un biglietto da mille senza rovinare la carta.

Il dissenso è la linfa vitale della democrazia; la discordia ne è il cancro.

Una nonna alla commessa di un negozio di giocattoli: « Vorrei qualcosa per un bambino di quattro anni che ha un padre troppo grasso per mettersi a giocare per terra ».



AUTOSCUOLA RAGUSA

ROMA: VIA TARANTO, 99 TEL. 77.91.41

Autorizzata dal Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile

20 anni di esperienza. Corsi Teorici Pratici Rapidissimi; per Patenti Categoria "A. B. C. D. E. F.", Uso Privato e Pubblico; Esame in Sede all'Autoscuola. Il candidato deve procurarsi 3 foto uso tessera.

NEL VOSTRO INTERESSE INTERPELLATECI

GLI STUDENTI E LA STRUMENTALIZZAZIONE

I partiti condizionano il

Nel nostro Liceo si può notare una progressiva escalation di un impegno politico a cui si può dare un'approssimativa data di nascita nel 1968, l'anno caldo della contestazione studentesca, l'anno in cui tutti i valori più sacri e tutti i tabù di questa nostra scuola sono stati messi in discussione. E' notevole ed è anche bello vedere la quasi totalità degli studenti prendere posizione, rendersi partecipe dei problemi e prenderne conoscenza più approfondita, far sentire il proprio peso sulla bilancia delle decisioni e non subire ogni iniziativa che li riguarda: e di questo progresso, di questa responsabilizzazione, è giusto dirlo, il merito spetta a loro, a quelle forze, che, agendo quasi nell'ombra, dapprincipio hanno certamente servito alla causa del bene comune; essi però, a lungo andare, insistendo in una politica estremista priva di qualsiasi volontà di distensione, stanno dimostrando le loro vere mire e mettendo in luce le loro deficienze.

Un folto bosco di ideologie si è andato costituendo da quando ogni

giovane ha deciso di avere una personalità più o meno etichettata. Quasi tutti hanno fatto una loro scelta, e dico quasi perchè ormai si intende per scelta l'appartenenza ad una delle molte correnti estremiste, ed una persona crede di aver scelto solo quando comincia ad inveire contro questo già tanto deprecato sistema, proponendo come alternativa la rivoluzione totale o almeno l'uso di metodi che sconfinano da ogni sano sentimento politico.

Ma purtroppo la piaga di tutto questo stato di cose è la costante strumentalizzazione effettuata dai vari partiti che si dicono i difensori dei diritti degli studenti, i vendicatori di ogni sopruso, ma che in fondo non fanno altro che intrappolare lentamente, con parole sapientemente dosate, i giovani meno preparati, che sono alla ricerca di un ideale, di un qualcosa in cui credere e per cui lottare. E questi partiti nel loro intento di fare proselitismo non fanno di meglio che servirsi dei più intelligenti dei nostri colleghi già entrati nella spi-

rale di questo pseudo impegno politico. Fra loro, indubbiamente, la gente in gamba non manca. non mancano le persone preparate ad affrontare un discorso, a convincere, e dotate di un certo fascino.

Fortunatamente (o sfortunatamente) le persone di una certa levatura, capaci di una buona dialettica, non sono molte; i più sono le vittime, un branco che nome non ha e neppure la testa per ragionare indipendentemente. In tal modo ogni nostro gesto ha ripercussioni politiche che sicuramente la maggior parte di noi disapprova; il nostro operato è come un'arma nelle mani dei politicanti più spregiudicati, le nostre proteste vengono travisate, e a cosa servono? Servono a promuovere campagne di menzogne che non sono altro che uno schiaffo alla nostra serietà. E' vero, i partiti ci hanno dato la possibilità di maturarci, di aprire gli occhi sui nostri problemi, ma ora il loro compito di provocazione è terminato e il loro insediamento nella scuola non è altro che una violenza alla libertà degli studenti. Per quale ragione, parlare all'ombra di un partito, per quale ragione confondere la politica scolastica con quella a livello ideologico? Mi pare che nell'ambito della scuola le richieste di miglioramenti, le proteste per ciò che non va, possano fare a meno di certe intestazioni chiaramente provocatorie e credo che, ragionando obiettivamente una buona volta, il concetto di progresso, sempre parlando nell'ambito della scuola, sia uno solo e che, quindi, non ci sia bisogno di tali divisioni di partenza.

Un certo gruppo potrà obiettare. « non è vero: noi siamo contro la scuola di classe. La scuola deve essere degli studenti e non soggetta all'autorità del preside e dei professori ecc. ». Ammesso che questo discorso sia giusto, sicuramente quasi tutti i giovani che lo fanno



Immagini come questa vengono molto spesso sfruttate dai partiti politici per i loro scopi propagandistici; ma è altresì raro che essi sentano realmente le nostre esigenze.

LE NTALIZZAZIONE PARTITICA

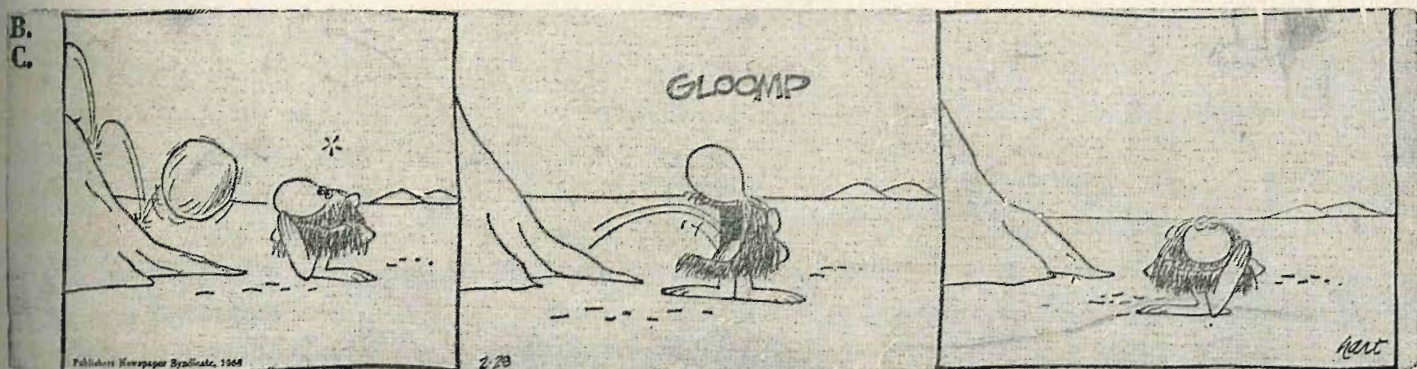
il nostro comportamento

sono convinti della fondatezza delle loro parole. Ma siamo proprio sicuri che dietro queste idee, tanto impregnate di umanità e di giustizia non vi siano delle persone che manovrano a loro vantaggio i burattini, persone che desiderano una rivoluzione violenta per avere la possibilità non di dare un ordina-

mento più giusto ma per poter approfittare maggiormente di tutti noi, per portare un caos che danneggerà economicamente, culturalmente, politicamente il nostro paese?

Noi giovani siamo degli idealisti per eccellenza, ma stiamo attenti a non prendere per frutto del no-

stro sacco ciò che ci viene inculcato da gente che con noi ha poco a che fare e non vuole regalarci nulla per i nostri bei propositi e si potrebbe perfino dubitare che non è tutto oro ciò che brilla e che in fondo a tutto questo interesse altruistico per noi ci sia invece un interesse personale.



C A M I C I A

Litus

Oggi anatomica!

Produzione e vendita

Esclusivamente in

ROMA - Via Etruria, 8 - ROMA

Un poeta del nostro tempo:

Fabrizio De André

A cura di Antonello Lalongo

Genovese, di famiglia benestante, De André è una figura unica nella musica leggera italiana.

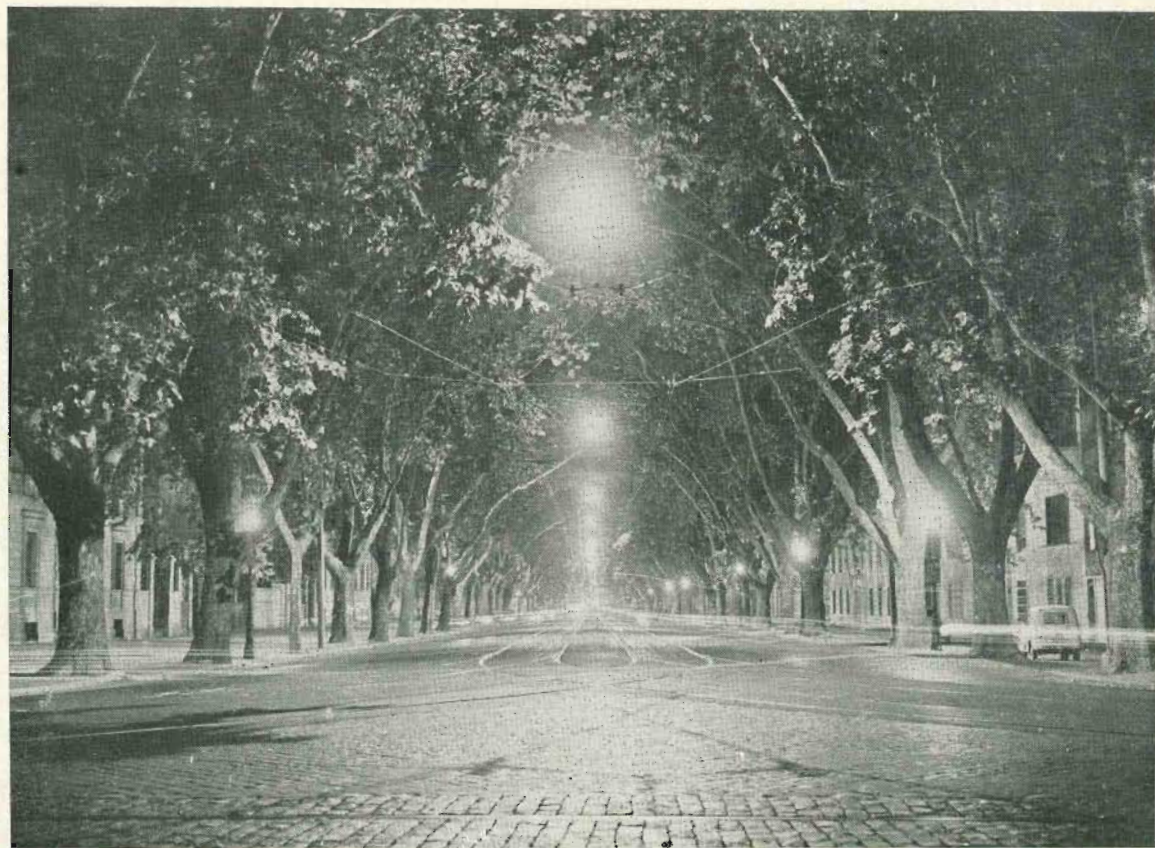
E' forse l'unico cantante al mondo che non aspiri a diventare famoso (né d'altra parte le sue canzoni glielo permetterebbero: sono troppo belle per piacere a tutti).

Quelle di De André non sono semplicemente canzonette, ma, quasi sempre, spietati e coscienti atti di accusa contro l'intero sistema che governa la società. Gli obiettivi che vengono maggiormente presi di mira dal cantautore sono l'ipocrisia, la vuota osservanza di valori formali, la crudeltà in nome della cosiddetta civiltà, la pseudo-religione.

Ad ognuno di questi argomenti si accosta non schierandosi nettamente da una parte o dall'altra ma elencando con sarcasmo amaro e con glaciale indifferenza, o anche con cinismo i fatti nudi e crudi, lasciando a chi ascolta il compito di giudicare. I personaggi delle sue storie li prende dalla feccia della società, la loro psicologia è rozza e contorta, ma il cantautore riesce a trasfigurarli e a mobilitarli nella loro stessa rozzezza. Sul tema delle mondane De André ha realizzato alcune delle sue più belle canzoni (Via del Campo, Barbara, la città vecchia, la leggenda di Natale, il Testamento), tratteggiando con delica-

tezza e direi, gentilezza, alcune figure che non si dimenticano facilmente, vittime spesso innocenti di una società che, dopo averle corrotte, le disprezza dall'alto di un moralismo cui niente manca, tranne forse un po' di carità cristiana. La critica alla società raggiunge il suo apice ne «La città vecchia», feroce e spietato «J' accuse» contro quella classe borghese nella quale maggiormente si riscontra il marcio alle basi. De André traccia un rapidissimo quadro di umanità ma-leodorante e schifosa, che si trascina senza alcuna voglia di vivere in un mondo squallido.

Fabrizio de André, uno spietato critico dei difetti e delle ipocrisie della nostra società: le sue canzoni, che sempre maggiore successo riscuotono presso i giovani, ci invitano ad una maggiore riflessione.



Appartengono a questa massa repellente i ribelli sociali le prostitute, i ladri, gli assassini; ma vi sono anche gli integrati, che sono stati stritolati dal sistema; essi riempiti di moralismo ma svuotati di morale, riempiti di superstizione, ma svuotati di fede, riempiti infine di bei concetti ma senza amore per il prossimo.

Anche nel rapporto uomo-DIO, viene rifiutato il compromesso. La religione per il cantautore (e speriamo non solo per lui) non è tanto andare a messa tutte le domeniche

con giacca e cravatta, sposarsi in chiesa, e mostrarsi pii il più possibile, quanto credere in DIO considerandolo PURO AMORE, al di sopra delle nostre piccole meschinità e delle nostre arbitrarie divisioni tra buoni e cattivi.

Anche se la colpa è grande a nessuno verranno mai chiuse le porte del Paradiso (Preghiera in gennaio). Qualche volta la natura umana prende il sopravvento, sembra rifiutare la Fede e domandarsi perché DIO lasci accadere tante atrocità; questa domanda angosciosa è

la base su cui i dubbi cominciano a sorgere. Questo momento di crisi religiosa De André lo esprime in tre. « Si faceva chiamare Gesù » forse la sua canzone più bella. Questa canzone è stata censurata da chi probabilmente ha visto in essa un attentato alla morale cattolica della nazione e non ha capito invece che quella poesia la quale sembra a prima vista eretica, costituisce proprio uno dei documenti più rappresentativi del problema della fede della gioventù d'oggi.

De alumnis libertati anhelantibus

Tempus est facere quattuor chiacchieras de infelicibus, disperatis ac rassegnatis puellis, quae claustrale conventum, in Bobbiana stadaccia locatum, habitant.

Luna numquam pertransivit aedificium istud, fugent pueri ante illam sedem, Sol non illuminat tam sparutam catapecchiam!

Quaeque ipse misserrima vidi, quaeque certo auditu cognovi, rafforzarunt antiquorum propositum:

« Magnam tremendam, Succursalem esse delendam ».

At, si non creditis verbis meis, adcertamentum facere potestis si visitare vultis bicoccam illam. Erga si schola illa esse potest, reputo carcerem paene meliorem atque cavernas pauco peiores.

Si oculos ficcatis trans portineriam, aenergumenum quandam (a scholasticis militibus stipendiatus) repente pro collecto te acciappat, te torcit sicut strutum et, magna cum urbanitate, calcionem potentem tibi sferrat, pro quo pantalonium fundus saepe spariscit atque scarparum illius timbrus in perpetuum habebis.

Memorate posteris succursalem visitantes!

Hoc non ostante, statuimus quondam circa sentimentale iter percipere. Prima adventura magnificum phiascum fecimus, sed

nemo ignorat curiositatem femineam masculamque caparibiam; igitur, magna comitante caterva validisque expedientis munitis, tentavimus novellam sortem.

Cerberus (cum novis scarpinis — Praesidentiae donum) vigilabat de introitu professorum ac puellarum et passaportum ghignabat si quis mortalis transire conaret illam angelicatam sedem.

Decrevimus assumere docentium aspectum atque, passu veloci ac expedito cumque falso registro sub brachio posito, superavimus inaccessibilem Olym-pum, succursalis parallelum.

Luciferus, lateribus opimis fornitus, nobis salutem dixit (oh magna docentium potestas!) ac nos, magna superioritate, diximus: **« Ave, pauper! »** Statuimus denique ire ad salutandam cognoscentiam nostram, atque, si licebat, sorores eiusque cuginas.

Omnes impettiti atque securi bussavimus ad portam certae aulae (nobis cognitae) atque — lugete lectores haec cogitantes — invenimus Praesidem probabilem inspectionem facientem ac puellas.

Vidimus excelsum patrem atque subito cataclysmata scoppiavit, fuga generalis incepit: Ille scutum fecit corpore suo contra adgressores (iam fugitos), professoressa, potentissimo acuto ad coelum emisso, svenit et

campanella — periculi segnale — sonavit, sonavit, sonavit, denique deflaguit.

Et quando spaeditionem quasi feliciter conclusam dici poterat, ecce aenergumenus ille multiplos calciones redonare et nos paene in terram finire; erga milites convocati manettas nobis legaverunt ad manus, duxerunt denique nos in carcerem (alias in Praesidentiam). Sic finivit iter! Scitisne novissimum munitium?

Puella illa cui tantum profecimus illo die absens erat!!!



LA FAMIGLIA

Questa che vi presentiamo è una inchiesta che abbiamo condotto in équipe servendoci di un registratore ed intervistando nella nostra scuola e per le strade di Roma le persone più disparate, ma soprattutto giovani su un problema che ci tocca molto da vicino: la famiglia.

Ad ogni ragazzo abbiamo fatto le stesse domande, cioè:

1) Di che tipo è la tua famiglia?

2) La vorresti diversa?, se sì come?

3) E' stata sufficiente l'educazione che hai ricevuto per inserirti senza complessi nella società?

4) Quando avrai una famiglia come la imposterai?

5) Vieni ostacolato dalla famiglia nei tuoi rapporti con lo altro sesso?

Alle persone adulte abbiamo invece domandato soltanto come avevano impostato il loro nucleo familiare, i risultati con i figli e le loro reazioni. Ecco a voi i risultati.

Dario: « La mia famiglia è una famiglia autoritaria, però dobbiamo distinguere il significato di autorità: tra autorità di comando e autorità: morale, per cui a volte ci vengono imposte cose di cui non capiamo la ragione ma che ci vengono imposte per il nostro bene. La mia è una famiglia autoritaria riguardo la morale e mi va così come è. In quanto all'inserimento nella società mi è indubbiamente servita, anche se ho forse avuto una educazione, ripeto, troppo morale, e nella vita non serve solo questa rettitudine ma serve anche, non so come dire... saper « infiocchiare » gli altri:



Infatti stiamo vivendo in una società arrivista, ognuno tende sempre a superare il prossimo e mi sembra appunto una società in crisi e una famiglia troppo morale non va. Quando avrò una famiglia mia la formerò come i miei genitori però con una morale più pratica. In quanto ai rapporti con l'altro sesso nella mia famiglia non se ne parla, non gli si dà peso ».

Patrizia: « Ho una famiglia abbastanza libera, non ne sono completamente soddisfatta per le solite idee un pò retrograde che hanno ma adesso si stanno modernizzando, grazie a me! Naturalmente quello che voglio è la libertà e su questa libertà imposterò la mia futura famiglia cercando di eliminare tutti i difetti che ci sono ora. Riguardo ai miei rapporti con lo altro sesso i miei non hanno particolari pregiudizi, sono abbastanza moderni ».

Altero: « Sono figlio di una famiglia borghese, completamente insoddisfatto. Ciò che mi manca in questa famiglia è il colloquio e quindi è tutto inutile: mancando il colloquio non si può sperare di migliorare perchè ad un certo punto, avendo dei genitori con una mentalità simile non credo di poterli cambiare. Io vorrei più libertà, anche una libertà di pensiero, in fondo sono anche responsabile di me stesso; adesso come adesso, è impossibile migliorare, che migliori? In quanto all'inserimento nella società la famiglia non mi ha aiutato per niente; la scuola fino ad un certo punto, e in questa società quello che mi manca è proprio l'appoggio dei genitori. I miei figli avranno innanzitutto maggiore libertà, cercherò di capire le loro esigenze, cercherò di aiutarli nei loro problemi, tutto ciò che io non ho avuto ».

OPINIONI - OPINIONI - OPINIONI - OPINIONI

Laura: « Ho una famiglia autoritaria, la vorrei più democratica con più libertà per noi e meno autoritarismo da parte dei genitori, specialmente dal padre. Nella società mi sono inserita da sola e la famiglia non c'entra nulla. La mia futura famiglia la imposterò come vorrei che fosse la mia ora: innanzitutto niente autorità, libertà da parte di tutti quanti con una guida che non viene dall'alto ».

Floriana: « Ho una famiglia quasi autoritaria, quasi perchè un po' di libertà me la danno a forza di litigare. La vorrei democratica, con libertà ma più che altro con comprensione, cioè i genitori non devono guidare dall'alto devono consigliarti, quasi vivere con te le esperienze che tu vuoi vivere, non dire: « quello non lo fare perchè è male » ma: « se vuoi farlo fallo, però aspettati le conseguenze ». Nella società attuale mi sono inserita da me, a poco a poco; la mia famiglia non me lo ha insegnato e forse non ci sono ancora riuscita completamente. Avendo una famiglia mia cercherò più che altro di vivere assieme ai miei figli, come dicevo prima, di non dare consigli dall'alto, magari portargli come esempio l'esperienza mia ma con molta libertà di azione da parte loro ».

Laura: « E' una famiglia modernissima, direi spregiudicata, mi va benissimo così com'è e mi ritengo molto fortunata. Mi ha inserito ottimamente nella società. La mia famiglia la imposterò come l'hanno impostata i miei genitori, moderna: molto dialogo tra genitori e figli ».

Franca: « La mia è una famiglia abbastanza moderna, democratica, non è di tipo autoritario. Sono abbastanza soddisfatta perché vedo che c'è una discussione anche sulla nostra educazione ed ogni giorno i miei cercando di migliorare e mi sembra che que-

sto sia il metodo migliore da adottare, cioè avere stima del figlio: una educazione che lascia al giovane la sua responsabilità, che gli dà una coscienza. La mia famiglia avrà un carattere democratico con un continuo dialogo tra genitori e figli. In quanto all'inserimento, no, non sono inserita bene e parte della colpa è anche da attribuirsi alle mie amicizie, la famiglia non c'entra niente perchè è col mondo esterno che non mi trovo bene perchè a volte è veramente deludente ».

Luciano: « La mia famiglia prima era molto autoritaria ma adesso è cambiata, nel senso che ho discusso con loro, gli ho fatto capire più o meno come stavano le cose, che ho bisogno di una libertà maggiore per affrontare meglio la vita e quindi adesso mi lasciano in pace, non mi posso lamentare. Non la vorrei diversa. Per l'inserimento nella società ho fatto tutto da solo con i miei amici perché, come ho detto prima, un po' di tempo fa la mia famiglia mi teneva molto a freno quindi ho dovuto fare tutto da me e adesso che ci sono riuscito ho fatto capire anche a loro l'errore fatto. Pensare ad una famiglia futura è un po' imbarazzante ma penso che la imposterò più o meno come la mia famiglia adesso, come è in questa seconda fase ».

Paolo: « Ho una famiglia abbastanza moderna con delle idee conservatrici radicate, che comunque penso siano poche e abbastanza sopportabili. La vorrei diversa ma mi accontento anche di come è adesso. Naturalmente ognuno ha un suo ideale di famiglia, comunque è difficile fare così sui due piedi l'elenco di tutti i vari requisiti che questa dovrebbe avere. Forse la cosa più importante che chiederei sarebbe quell'aiuto ad un inserimento nella società, aiuto che adesso la mia famiglia non mi dà, inoltre dovrebbe saper svi-

luppate sufficientemente l'intelligenza del ragazzo. La mia famiglia non mi ha inserito in quanto, essendo io figlio unico, per esempio, non mi ha permesso di avere molti amici. La mia futura famiglia ancora non posso sapere come la imposterò, ma naturalmente secondo quello che è il mio ideale ».

Ragazza di 18 anni: « Ho una famiglia abbastanza moderna e mi va bene così, anche se riguardo agli argomenti scabrosi come il sesso è piuttosto tradizionale, forse per l'età di mio padre e mia madre che a 60 anni non credo proprio pensino di parlare di queste cose, e così ne devo parlare con le mie sorelle. In quanto alla mia futura famiglia il modo in cui la imposterò dipenderà esclusivamente dall'uomo che troverò: i tempi non c'entrano ».

Ragazzo di 20 anni: « No, la mia non è una famiglia autoritaria, non so come dire, è un po' « lascia fare ». Mi ha sempre dato una libertà che non mi piace, avrei preferito che non ci fosse stata, avrei preferito una famiglia più autoritaria.

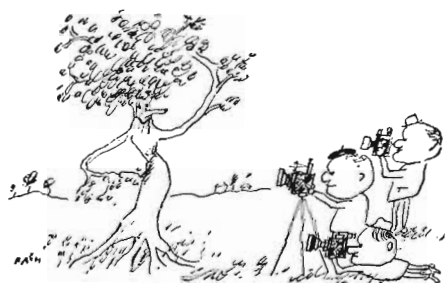
Ho dei genitori che forse non hanno la preparazione e non riescono a guidarti, non sanno impostare certi problemi e così ti trovi impreparato. Per il resto è un'ottima famiglia, per esempio nell'affetto verso i figli: vogliono un bene all'antica che però può anche non essere un bene. La famiglia che avrò io sarà molto diversa proprio riguardo alla guida, una guida democratica, lasciar fare ma nello stesso tempo aiutare e consigliare, dare sicurezza, comprensione, amicizia ».

Ragazza di 19 anni: « La mia famiglia è una via di mezzo fra tradizionale e moderna. Tradizionale riguardo gli orari, uscire la sera, per il resto abbastanza moderna. La vorrei diversa e innan-

OPINIONI - OPINIONI - OPINIONI - OPINIONI

zitutto vorrei genitori e fratelli più giovani.

A casa mia ognuno vive per conto suo: io non so cosa fa mio fratello, mio padre non sa cosa faccio io e non c'è quel colloquio diretto fra me mio padre e mia madre. Questo stato di cose tuttavia non ha influito per niente sul mio inserimento nella società in quanto io mi sono fatta da me ed i miei non hanno influito per nulla e non mi hanno dato un grande aiuto. Con i miei futuri figli cercherò di avere questo colloquio, di aiutar-



li nei loro problemi, di vivere insomma con loro più da vicino. Per i miei primi contatti con l'altro sesso non hanno fatto difficoltà dal momento che sanno, conoscono con che gente vado, però c'è da notare che hanno fatto differenza fra me e i miei fratelli: a loro hanno dato una libertà maggiore e penso che io non farò questo errore in quanto non vedo una differenza sostanziale che giustifichi questa disparità di trattamento ».

Ragazzo di 18 anni: « La mia è una famiglia libera per cui non vedo la necessità di qualche cambiamento. Pensando ad una futura famiglia la imposterò così come l'hanno impostata i miei per un concatenarsi di circostanze, ma soprattutto sarà una famiglia basata sulla fiducia la libertà e in particolare modo sulla sincerità ».

Ragazza di 17 anni: « Beh, ho un famiglia libera, senza nessun cambiamento da apportare, almeno per adesso; certo quando ne avrò una mia forse la imposterò diversamente dando una maggiore dose di libertà ai figli ed avendo con loro più confidenza. Riguardo al mio inserimento nella società penso sia avvenuto senza particolari scosse e senza causarmi complessi. Riguardo ai primi rapporti con l'altro sesso non ho avuto difficoltà dato che io dico tutto ai miei e ragionando insieme arriviamo ad un accordo su ciò che è giusto o no ».

Ragazza di 20 anni: « Posso dire di avere una famiglia moderna e libera anche se vorrei che mi lasciassero uscire più facilmente la sera. Se avrò una famiglia mia penso che affronterò particolarmente problemi che ora vengono quasi evitati, tanto per dirne una: la pubertà. Si arriva ad una certa età senza saperne nulla e si deve scoprire tutto da sole e non è una cosa bella, anzi a volte si impara dalle amiche o dai conoscenti in modo sbagliato. La famiglia non è assolutamente sufficiente ad un inserimento soddisfacente nella società ed ognuno deve farsi da solo quella certa cultura per inserirsi, la famiglia proprio non basta ».

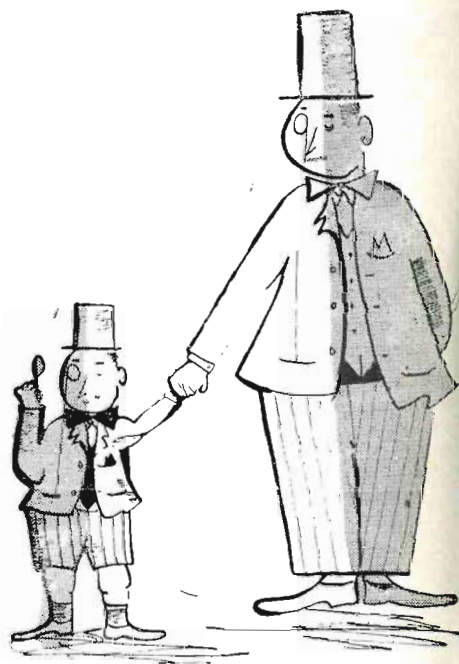
Ed ora dopo aver sentito tanti giovani sostanzialmente uniti nelle loro dichiarazioni è giusto dare la parola ai genitori e più precisamente ad un padre con due figli di 18 e 15 anni e ad una madre con un figlio ventenne.

Padre: « La nostra famiglia non è né autoritaria né moderna ma, ci facciamo rispettare... I figli credo siano soddisfatti ».

Madre: « Libera, libera, è una famiglia libera. Ho un ragazzo che fa l'università, è sportivo,

è sempre stato promosso, non mi ha dato dispiaceri, e gli ho dato libertà perché ha sempre dimostrato di essere un ragazzo giudizioso e penso che sia soddisfatto dell'educazione che gli ho dato, dal momento che non mi ha mai contestata. Ma io in voi figlioli vedo una cosa: volete libertà, volete questo, volete quell'altro, io vi do tutto, ma quello che non capisco della gioventù di oggi è che siete tanto giovani e volete sotto mettere i genitori, ma i genitori fanno tutto per il vostro bene, il mondo è fondato su di loro, non sui vostri diciotto anni ».

Così si conclude questa breve inchiesta che, pensiamo, rispecchia i pensieri, i desideri le aspirazioni di una gran parte di giovani non sempre soddisfatti della loro vita quotidiana e può aiutare i genitori facendo loro vedere che il proprio figlio non è un caso particolare e isolato ma è uno dei tanti in un mondo che si evolve forse troppo velocemente.



CINEMA SÌ

CINEMA NO

Parigi: 28 dicembre del 1895. Lungo il boulevard des Capucines un manifesto variopinto attira l'attenzione dei passanti. Molti passano innanzi, pochi, trentacinque, accettano ed affrontano, seduti nella penombra, la pellicola cinematografica: quella «diabolica invenzione» che secondo i giudizi dell'epoca era destinata a morire.

Già 80 anni ci separano da quell'avvenimento: la «diabolica invenzione» è diventata ormai mezzo di svago comune, i 35 passanti casuali si sono trasformati in migliaia e migliaia di individui che frequentano oggi le sale cinematografiche.



Ma quali motivi spingono questa massa di gente ad andare al cinema? Tanti, forse quanti gli spettatori stessi; è impossibile enumerarli. Il bisogno di evasione, la necessità di un approfondimento culturale, spesso la curiosità per una nuova tecnica sono fra i più comuni.

Ma forse nulla di tutto questo, forse il motivo più vero è vecchio come il mondo: il bisogno umano di sentirsi raccontare una storia. Come in tempi antichissimi l'uomo sentì il bisogno della favola, prima attraverso la parola, poi attraverso il libro, così l'uomo, moderno cerca di trovare nel Cinema, che grazie alle immagini può suscitare ancor più dell'opera scritta delle idee concrete, una esperienza, qualcosa di diverso di quello che lui è, per mezzo delle vicende e della sensibilità di un altro.

Si potrebbe a questo punto obiettare che è proprio a causa di questa facilità di tradurre l'immagine astratta di un racconto in una immagine più concreta, che il Cinema non sia mai giunto a una forma artistica vera e propria, ma d'altra parte bisogna considerare che è proprio per lo stesso fatto che il Cinema dovrebbe essere considerato, oggi, il mezzo più idoneo per comprendere la società che ci circonda. Ma il Cinema moderno obbedisce a questa esigenza? La risposta ha varie alternative. Se infatti consideriamo come espressione della società di oggi i polpettoni di cassetta che rimangono i soliti argomenti, quali il sesso, la droga, e il sadomasochismo, la risposta è negativa. Ma, intendiamoci bene, non una risposta negativa in quanto questi problemi non affliggano la società odierna, bensì perché sembrano costituirne la parte essenzialmente dominante, sollecitando così la fantasia maligna dello spettatore.

Se invece questi problemi fossero affrontati con una certa ponderatezza e partendo da presupposti reali, si potrebbe sostituire la diffusa informazione diseducativa con una più sana formazione educativa.

D'altra parte un gran numero di cosiddetti registi impegnati, cerca di mascherare sotto funambolismi intellettuali una mancanza vera e propria di creatività poetica e di ricchezza umana, dandoci il film d'impegno, poco accetto alla massa e ascoltato tanto dalla critica.



Ma esiste veramente il cosiddetto stacco fra film impegnato e film commerciale? Secondo me, per il buon regista quest'alternativa è falsa.

E' lampante l'esempio di Zeffirelli, nel quale l'esigenza di cassetta non è disgiunta ad un impegno profondamente umano e alimentato dalla poesia o per citare un esempio celebre, i famosi films di Charlie Chaplin, che furono un fatto industriale, ma rimangono nei nostri ricordi e nella storia del cinema come autentici momenti di poesia. La verità è che il cinema, come ogni tipo di comunicazione umana, non



è altro che il rapporto tra una persona che propone ed altri che la ascoltano. Sta quindi proprio a noi che ascoltiamo giudicare se l'idea che il cinema ci propone sia più o meno valida, e spetta a noi la ricerca di un film che, anziché abbruttirci, contribuisca al nostro arricchimento culturale e spirituale.

Il cinema per colui che ha saputo scegliere, diventa una specie di linguaggio nuovo, che esprime ciò che l'uomo porta dentro se stesso.

Cerchiamo quindi ogni qualvolta varchiamo la soglia di una sala cinematografica di fare un esame di coscienza, che ci permetta di accomunare allo svago un'esperienza spirituale nuova. Il cinema infatti, questa larga macchia d'olio che va sempre più spandendosi, può dare ancor oggi all'uomo la possibilità di evasioni fantastiche; di esperienze altrimenti impossibili di scambi e di arricchimento spirituale.

M. FRANCA PISANO

La "Nova Vita", di Dante

a cura del biografo FRANCO CUPO

Dante nacque a Firenze nel 1265 e visse abbastanza per rompere le tasche al prossimo suo contemporaneo ed ai futuri nipoti. Pur vantando simpatici antenati come Bellincione e Bella, il sommo poeta crebbe piuttosto racchio e mise in mostra per Firenze e provincia un naso estremamente antiestetico, del quale, però, fece larghissimo uso per ficcarlo negli affari altrui. Da madre natura ebbe grandi doti, non solo artistiche, ma anche jettatorie, motivo per cui fece immaturamente defungere la signorina Beatrice (miss Firenze dell'epoca), che gli aveva tolto il saluto ed ogni... speranza.

Molte induzioni si sono fatte su questa storia amorosa e, ancora oggi, la critica non riesce a spiegarsi come Beatrice, che aveva dei congiunti bifolchi e portinari, abbia osato respingere Dante che apparteneva a nobile schiatta. Tuttavia pur essendo aristocratico, il vate fiorentino era ritenuto molto « volgare » specialmente in versi.

Circa il colore politico e della pelle, l'Alighieri, di solito, era Bianco d'inverno e Nero d'estate per la tintarella. Nella vita militare, il poeta si distinse nella battaglia di Campaldino, alla quale partecipò attivamente come pilota da caccia, nel V storno aereo, alla dipendenza del generale Brunetto Latini, un vero « tesoro » di comandante. Ritornato alla vita civile, Dante si recò subito a far visita in Roma a Bonifacio VIII, al quale non dovette, però, apparire un fervente democristiano. Infatti, non solo il papa si rifiutò di offrirgli il caffè, ma, per fargli dispetto, spedì a Firenze quel Carletto... di Valois il quale immediata-

mente ripristinò la moda del v nero q. Inutile dire che Dante in quel momento era bianco anche dalla paura. Così il poeta fu multato e, secondo le buone regole degli Italiani, non pagò e preferì l'esilio. Dall'esilio non tornò mai, non perché non ne avesse intenzione, ma perché sapeva benissimo che a Firenze sarebbe stato arrostito pubblicamente sul rogo.

Se ne andò ramingo, di porta in porta, e fu prima ospite degli Scaligeri ai quali fece no-



AVVISO

Coloro i quali vorranno partecipare alla redazione del giornale sono pregati di presentare i loro articoli a :

Antonello Ialongo II·L
(Via Adria)

Fausto Carotenuto e Angelo
Maselli I·C (Via Gela)

Entro il 25 Aprile

tare, con vivo disappunto, che non avevano ancora l'ascensore (« com'è duro calle lo scendere e il salir per l'altrui scale! ») e poi passò dai Malaspina, dove compose la famosa canzone: « Che malaspina si tu, che malaspina! ». Fuori dal campo artistico e politico, si ricorda di Dante il noviziato farmaceutico nella corporatura dei pillolari. E magari fosse rimasto farmacista: oggi sarebbe milionario! Invece pur avendo dato prova di specifica competenza in materia, con la scoperta, all'analisi chimica, del sale nel pane altrui, preferì cambiare mestiere e si trasferì all'industria, aprendo una fabbrica di laterizi. Non si può disconoscere che ne vennero fuori ottimi prodotti: il Convivio, il De Vulgari Eloquentia, la Monarchia ed infine il celeberrimo mattone della Divina Commedia. A questo punto urge precisare che Dante scrisse il suo capolavoro non solo per continuare ad affliggere, post mortem, madonna Beatrice, ma soprattutto per rendersi edotto dei luoghi (Inferno in particolare!) dove più tardi sarebbe stato spedito entusiasticamente dagli studenti di Liceo.

Inutile aggiungere le pene del povero Virgilio che dovette subirsi, per i tre quarti del viaggio, la compagnia del suo discepolo, il quale non riusciva a capire assolutamente nulla ed aveva sempre dubbi da manifestare, chiariti i quali, ne sapeva meno di prima. Giunse finalmente l'ora in cui il Signore, Bontà Divina, si ricordò che Dante era sufficientemente maturo per essere spedito a miglior vita. Lo inviò, quindi, nell'ultimo asilo, presso l'amico Guido, e lì il poeta morì con una indigestione da « polenta ».

Iniziative "Augustus"

La rivista "Augustus" ha pensato di fare cosa gradita ai suoi lettori organizzando una gita al mare. E' stata scelta come meta della gita una delle località più belle della riviera tirrenica:

San Felice Circeo

Il viaggio si svolgerà su pullmans dotati di tutti i più moderni comforts. La partenza è fissata domenica 19 Aprile alle ore 7, da piazza S. Giovanni Bosco, e alle ore 7,30 da via Gela.

La quota di partecipazione, per le particolari facilitazioni ottenute dal nostro giornale, è di sole L. 1200.

Le prenotazioni dovranno essere effettuate entro e non oltre giovedì 16 Aprile.

Rivolgersi a:

Fausto Carotenuto 1° C
Tel. 7855628

Angelo Masetti 1° C
Tel. 7855326

Stenodattilografia

Contabilità meccanica

Segretarie commerciali

Programmatori

IBM - G.E.

Perforatrici IBM





Concorso i giovani e la scienza 1970

(Segue dalla 2ª pagina)

- eleganza di soluzione:** sarà valutata la chiarezza e semplicità di realizzazione e di presentazione dei risultati;
 - sicurezza di funzionamento:** sarà presa in considerazione nel giudizio degli esperimenti nella manifestazione finale.
- Gli esperimenti per la sezione di chimica potranno vertere sulla progettazione e la realizzazione di un qualunque dispositivo sperimentale idoneo a compiere operazioni di laboratorio o a verificare proprietà fisiche o chimiche della materia, o sulla elaborazione o lo sviluppo di un qualunque mezzo o procedimento strumentale di interesse chimico. I criteri di valutazione della giuria terranno conto:
- del contenuto chimico dell'esperimento:** l'esperimento dovrà avere una definita validità scientifica;
 - dell'originalità di ideazione;**
 - dell'eventuale carattere quantitativo dell'esperimento:** l'esperimento dovrà essere accompagnato da dati sperimentali ed eventualmente da grafici;
 - del possibile interesse didattico.**

Non saranno esaminati esperimenti e dispositivi sperimentali che siano privi di qualsiasi originalità o che possano risultare pericolosi.

Giuria degli studenti

Alla manifestazione finale parteciperà una giuria di studenti. La giuria sarà composta di sei studenti per ogni sezione del concorso, che si rinnovano per un terzo ogni anno. Gli studenti saranno designati ogni anno dalla Esso Standard Italiana fra i presentatori degli esperimenti che partecipano alla cerimonia finale. La giuria degli studenti di ogni sezione del concorso elegge il presidente nel suo interno. Le decisioni delle giurie sono insindacabili.

Criteri di valutazione degli studenti

Gli esperimenti partecipanti alla manifestazione finale saranno valutati dalle giurie degli studenti secondo i seguenti criteri:

- comunicatività dell'esperimento: facilità di comprensione dell'esperimento in rapporto alla difficoltà dell'argomento;
- capacità dimostrata nel superamento delle difficoltà incontrate nell'ideare e realizzare l'esperimento. La valutazione della giuria degli studenti e quella della giuria degli esperti sono autonome in quanto derivano da criteri di valutazione diversi, e indipendenti in quanto vengono raggiunte con procedure separate.

Fasi di valutazione

La valutazione degli esperimenti si svolge attraverso le seguenti fasi: presentazione del progetto di esperimento; riunioni per la discussione dei progetti ritenuti scientificamente validi dalla giuria degli esperti; presentazione della relazione definitiva sull'esperimento realizzato; manifestazione finale: esposizione degli esperimenti ritenuti scientificamente e didatticamente più interessanti dalla giuria degli esperti; segnalazione degli esperimenti più interessanti da parte della giuria degli studenti e della giuria degli esperti.

Progetto di esperimento

Entro il **30 aprile 1970** gli studenti invieranno in 8 copie alla segreteria organizzativa del concorso una concisa e chiara esposizione del progetto di esperimento che intendono realizzare indicando a quale sezione intendono iscrivere l'esperimento.

Riunioni di discussione dei progetti

Fra il 30 aprile ed il 15 settembre 1970 saranno organizzate su base regionale o interregionale riunioni di discussione dei progetti degli esperimenti presentati. A tali riunioni saranno invitati tutti gli studenti che abbiano presentato un progetto di esperimento entro il 30 aprile 1970, oltre ad almeno un membro della giuria degli esperti e della giuria degli studenti. Scopo di tali riunioni è fornire a tutti i partecipanti al concorso quegli elementi generali di chiarimento che gli studenti desidereranno ricevere.

Relazione definitiva

Entro il **15 ottobre 1970** gli studenti invieranno in 8 copie alla segreteria organizzativa del concorso una relazione sull'esperimento, che dovranno avere già completamente realizzato, contenente: la descrizione dell'esperimento accompagnata da fotografie o schizzi grafici (in otto copie); una storia dettagliata della realizzazione con informazioni sull'origine dell'idea, sulle difficoltà incontrate, sui materiali impiegati; la presentazione dei risultati dell'esperimento in relazione ai criteri di valutazione della sezione cui è iscritto l'esperimento. Le relazioni dovranno essere accompagnate da una lettera dell'insegnante di fisica, chimica o scienze naturali che assicuri che l'esperimento è stato effettivamente progettato e realizzato in maniera autonoma dallo studente o dal gruppo di studenti concorrenti.

Manifestazione finale

La giuria degli esperti esaminerà le relazioni definitive degli esperimenti ed inviterà gli esperimenti che riterrà scientificamente e didatticamente più interessanti, in numero variabile da 10 a 15 per ciascuna sezione del concorso, alla manifestazione finale che consisterà nella esposizione degli esperimenti realizzati, nella discussione degli esperimenti con la giuria di esperti e con la giuria degli studenti sugli esperimenti più interessanti. Per il concorso 1970 la manifestazione finale avrà luogo in dicembre a Roma. Gli studenti presentatori degli esperimenti finalisti saranno ospitati per quattro giorni in occasione della presentazione dei loro esperimenti; riceveranno una targa ricordo attestante la loro partecipazione alla manifestazione finale.

Segnalazione degli esperimenti più interessanti

Gli esperimenti giudicati degni di particolare interesse da parte della giuria degli esperti e della giuria degli studenti potranno essere invitati ad essere esposti in mostre aperte alle scuole in varie città d'Italia per contribuire a suscitare un maggiore interesse per le materie scientifiche fra gli studenti. Il «Giornale di Fisica» pubblicherà le relazioni degli esperimenti giudicati più interessanti dalla giuria di esperti per la sezione di fisica. La rivista «Le Scienze» pubblicherà le relazioni degli esperimenti giudicati più interessanti dalla giuria di esperti per la sezione di chimica. Le relazioni dei concorrenti giudicati vincitori dalla giuria degli esperti nelle due sezioni di fisica e di chimica verranno inoltre pubblicate a cura della Esso in un fascicolo che verrà distribuito ai concorrenti dell'edizione 1971 del concorso come materiale illustrativo sul concorso medesimo.

Premi

Tutti gli studenti che entro il 15 ottobre avranno presentato documentazione completa di un esperimento da loro progettato e realizzato riceveranno in omaggio una serie di volumetti scientifici della Casa Editrice Zanichelli. Gli insegnanti di fisica, chimica o scienze naturali degli studenti finalisti riceveranno in omaggio un volume scientifico a scelta della Casa Editrice Zanichelli. Gli Istituti scolastici ai quali i finalisti appartengono riceveranno in omaggio un film didattico a scelta delle serie rispettivamente di fisica o di chimica prodotte dalla Esso. I concorrenti che avranno presentato gli esperimenti giudicati vincitori dalla giuria degli esperti nelle due sezioni di fisica e di chimica verranno premiati con un viaggio all'estero di 5 giorni ai laboratori di ricerca del gruppo Esso e tra essi verranno scelti i due esperimenti partecipanti alla finale del concorso «Jugend Forscht» in Germania. Per i concorrenti giudicati vincitori dalla giuria degli studenti verranno prese dalla Esso, su indicazione delle due giurie, iniziative per facilitarne gli studi e l'approfondimento dei temi trattati.

Avvertenze organizzative

Ogni richiesta di informazione, comunicazione e corrispondenza relativa al concorso deve essere inviata a: Segreteria organizzativa del concorso «I Giovani e la Scienza» 1970, Esso Standard Italiana, Ufficio Pubbliche Relazioni, Piazzale dell'Industria, 46 00144 Roma.

Tutta la corrispondenza indirizzata alla segreteria organizzativa dovrà indicare chiaramente nome, cognome e indirizzo privato degli studenti; nome e indirizzo dell'istituto scolastico; classe e sezione frequentata; nome, cognome e indirizzo dell'insegnante. La Esso Standard Italiana ha pubblicato una Guida al Concorso che sarà inviata gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta alla segreteria organizzativa.